Ondata di ribellione e protesta

La Sardegna lotta per cambiare

Quella che sale dai lavoratori e dalle popolazioni della Sardegna è una ondata di ribellione e di protesta che si organizza e cerca forme nuove per esprimersi in termini di politica generale e per affermare la propria volontà di rinascita

Di fronte alle manifestazioni popolari che dall'Ogliastra e da la Baronia si vanno e.. endendo alla Barbagia al Goceano al Sarcidano e di qui si allargano e traboccano in tutte le zone, in tutte le province dell'isola, di fronte all'impeto alla decisione allo spirito unitario con cui si muovono non più le migliaia, ma le decine di migliaia, marciando sulle strade occupando piazze e vie d'accesso assediando sindaci e giunte democristiane, i giornali reazionari e le autorità regionali e di governo, con in testa il presidente della Regione Del Rio hanno cominciato a parlare di «strumentalizzazione politica del movimento» e perfino di una specie di «complotto dei comunisti», di chissà quali loro arti segrete

Ora a costo di dare un grosso dispiacere a tutti coloro che nelle grandi lotte di massa isolano esaltano e teorizzano l'elemento dell'spontaneità noi non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che non vè movimento alcuno tra quelli che si sviluppano oggi in Sardegna alla cui origine alla cui testa non vi siano i comunisti e le forze politiche organizzate di sinistra che insieme coi comunisti conducono la lotta per cambiare le cose in Sardegna nel Mezzogiorno e in tutto il paese

Siamo noi (perchè dovremmo nasconderlo?) che da anni, di fronte alla situazione creata in Sardegna dalla politica dissennata e colpevole dei partiti e dei governi di centro sinistra abbiamo dichiarato di essere giunta, questa situazione, ad un grado di gravità che la rende intollerabile ed abbiamo chiamato tutte le energie di popolo alla protesta e alla lotta rinnovatrice

Cosa dovremmo fare di diverso? La nostra condizione di colonia interna del capitale monopolistico italiano è nota ormai a tutto il paese Al parlamento tale situazione fu esposta quando si discuteva il piano nazionale di sviluppo con un voto unitario espresso da tutte le forze autonomisti che del consiglio regionale, compresa la parte più avanzata dei cattolici sardi Quel voto fu respinto dalla Democrazia cristiana e dalla maggioranza di centro sinistra Esso non domandava la luna ma chi sopratutto si cambi in Sardegna e in Italia governo e politica questo chiedono per questo lottano la gioventù gli operai e le popolazioni della Sardegna intera Vogliono cambiare lottano per cambiare ci riusciranno

Umberto Cardia

Saggio della terra a contadini e pastori sono prescritti da precise norme di legge ma nessuno nè il governo regionale nè quello nazionale si fanno carico di questa inadempienza che dura da sei anni e che costituisce una impudente illegalità di Stato Sono stati nei giorni scorsi gli orgolesi a scrivere a Del Rio dalla sala consiliare occupata che si può uccidere anche senza mitra semplicemente non attuando le leggi

In Sardegna centinaia di miliardi che dovevano andare a finanziare la riforma dei pascoli (e cioè la fine del medio evo e della violenza capitalistica intrecciata insieme) sono stati deviati nelle tasche di un pugno di industriali della Petrolchimica sperperati in opere senza costrutto e dispersive o lasciati nelle mani delle banche

Il «quarto programma esecutivo» del Piano di rinascita vuole sancire e aggravare questa linea dissennata in una Sardegna le cui campagne presentano un quadro spaventoso di pauperismo disoccupazione violenza criminale e violenza poliziesca degradazione economica ed umana

E quando le popolazioni di interi paesi si levano a respingere il «quarto programma esecutivo» esse intendono chiedere un cambiamento dell'indirizzo economico e politico per la Sardegna per il Mezzogiorno per l'intero paese Esse chiedono una programmazione non monopolistica ma democratica fatta cioè con l'iniziativa e la partecipazione dei lavoratori e delle masse popolari Occupare i municipi oggi in Sardegna significa affermare la esigenza di una democrazia che cominci ad Orgosolo ed Orune, in Baronia nel Goceano, laddove l'espressione di classe è più ferocemente inumana

Non ci si illuda Il moto che scuote la Sardegna, dalle nuove fabbriche del profitto monopolistico ai villaggi dei pastori non è un sussulto elementare che dura un giorno e si spegne nella inerzia e nell'abbandono di secoli Noi i comunisti non lo permetteremo E il popolo sardo è diventato abbastanza adulto per volere ed ottenere cambiamenti profondi della propria condizione Si conduca rapidamente da parte del Parlamento e di fronte agli occhi del paese una inchiesta seria e responsabile sulla situazione sarda se ancora si ha bisogno di conoscere la realtà di questa parte d'Italia Ma sopratutto si cambi in Sardegna e in Italia governo e politica questo chiedono per questo lottano la gioventù gli operai e le popolazioni della Sardegna intera Vogliono cambiare lottano per cambiare ci riusciranno

Più di 150 mila elettori domenica alle urne

Sicilia: in tutti i comuni liste unitarie di sinistra

A Sciacca e ad Aragona il PRI si presenta in lista con le sinistre - A Taormina, come in tutti i comuni minori il PSI aderisce alla lista PCI PSIUP Marasma nella DC che a Sciacca estromette i candidati di «Forze nuove» La giunta regionale elimina dalla tornata elettorale Agrigento e Gibellina

Dalla nostra redazione

PALERMO 20

Domenica e lunedì mattina più di 150 mila elettori siciliani spa si un po dovunque per l'isola saranno chiamati a rinnovare i consigli di venti comuni in tredici con la proporzionale negli altri con la maggioritaria Non si voterà invece — per decisione della Giunta regionale di centro sinistra che ha avuto paura di affrontare in quei centri il giudizio degli elettori — ad Agrigento e a Gibellina due nomi legati allo scandalo della frana e al dramma del terremoto

Nella città dei templi la DC ha infatti terrore di fare le elezioni con metà dei suoi gruppi dirigenti in attesa del processo nel comune martire si teme una ancor più dura condanna politica da parte dei sinistrati

Malgrado queste due colpevoli omissioni il fatto che si voti in grossi centri come Sciacca ed Aragona Bagheria e Corleone Taormina Caltagirone Belpasso e Bronte forniscegli elementi sufficienti per dare al voto di fine settimana il carattere di un test E un test anche di un certo rilievo se si tiene conto del contesto della situazione regionale resa in questi ultimi tempi molto movimentata dall'esplodere di grandi lotte operaie contadine e studentesche e dello stato di virtuale crisi del centro sinistra siciliano anche come formula di potere tanto degenerata è la gestione dell'istituto autonomistico e così sceriditato dilaniato da risse intestine il governo presieduto dall'onorevole Carollo

Se a questi due elementi locali si somma la crisi aperta nel tripartito dal voto nazionale di primavera e acuita dalle vicende di questi mesi (voto di domenica scorsa compreso) vediamo come gli schieramenti maturati con le amministrative siciliane siano insieme conseguenza e sviluppo del successo del 19 maggio e una prima verifica del valore delle indicazioni sviluppate sul scala regionale dal convegno della sinistra unita svoltosi tre settimane fa a Palermo

Un primo dato intanto ovunque tranne in un caso comunisti I SIUP e socialisti autonomi si vendono in campo con liste unitarie E si tratta di una precisa scelta politica non condizionata cioè dal meccanismo elettorale dal momento che essa trova la sua applicazione anche nei comuni più grossi dove si vota con la proporzionale

A questo altri dati (non altrettanto generali ma non per questo meno significativi) si aggiungono a confermare e ampliare una netta linea di tendenza in due grossi centri — Sciacca e Aragona in provincia di Agrigento — il PRI ha ufficialmente aderito alle liste della sinistra unita in un altro — sempre superiore e di molto ai cinquemila abitanti — Taormina la PSI partecipa ad una lista unica col PCI e il PSIUP a Caltagirone (una delle più grandi città del Catanese) è l'intero e forte gruppo dei cristiano sociali, con l'onorevole Milazzo a partecipare alla lista PCI PSIUP MSA, a Santa Elisabetta (Agrigento) esponenti delle ACLI e di sinistra e ovunque democratici autonomisti cattolici del dissenso, socialisti indipendenti e non soltanto tali

La posizione del PSI e i suoi rapporti con le altre forze della sinistra meritano un discorso a parte per la coincidenza di due motivi il trasformismo a livello locale dei più recenti sviluppi della crisi interna di partito, e il rifiuto della base socialista di subire passivamente la linea della divisione

Così se ad Aragona i demartiniani sono stati esclusi con un colpo di mano dalla lista (sindaco uscente ed ex segretario della sezione compioso) a Grotte (Agrigento), per evitare la fine del loro compagni aragonesi i demartiniani sono stati costretti a presentare una loro lista in contrapposizione a quella degli amici dell'onorevole Mancini A Capizzi (Messina) poi se il gruppo dirigente socialista non ha esitato a fare blocco con la destra fascista pur di non partecipare alla lista della sinistra unita, tre iscritti del PSI hanno deciso — in quanto tali — di partecipare alla concentrazione unitaria contro il blocco agrario speculativo mandante della durissima repressione contro i pastori e i piccoli allevatori dei Nebrodi

La scelta dei tre socialisti di Capizzi è del resto in linea con l'orientamento del PSI che per le elezioni nei comuni minori (oltre che a Taormina) ha quasi ovunque deciso di partecipare alle liste unitarie respingendo la scelta del centro sinistra

D'altra parte ad alimentare la crisi di questa forma anche attraverso un progressivo deterioramento dei rapporti tra PSI e DC a livello locale contribuisce la taglio giamento assunto dai dirigenti dorotei nella preparazione delle liste Si prenda il caso di Sciacca che con i suoi trentamila e passa abitanti è dopo Caltagirone e insieme a Bagheria il più importante dei comuni interessati al voto siciliano di domenica A Sciacca dunque con una incredibile trappola di stampo mafioso tutto il gruppo di Forze Nuove (con uno dei suoi leaders regionali in testa l'onorevole Mannino) è stato estromesso in extremis dalla lista dc che risulta così composta interamente da uomini di provata fiducia di quella stessa cricca sotto accusa per il sacco di Agrigento

Il gesto ha da un canto esasperato la frattura in seno alla DC siciliana e dall'altro irritato gli stessi autonomisti del PSI i quali ora giurano che se anche i risultati elettorali lo consentissero loro senza la parte più qualificata della DC» a Sciacca in Giunta non ci andranno E di certo non ci andranno neppure i repubblicani che in quella città come si è visto si presentano con la sinistra unita

G. Frasca Polara

TORINO — Gli studenti che ieri mattina partecipavano in diecimila alla manifestazione per il diritto d'assemblea sono stati selvaggiamente caricati dai poliziotti davanti al Castello del Valentino Nella foto un giovane malmenato dagli agenti

Dal ministero dell'Interno

Manipolato per la DC il riepilogo elettorale

Una precisazione del compagno Ghini, responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI

Come interpretare il riepilogo delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5 000 abitanti rilasciato dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomit

«Bisogna dare atto agli uffici tecnici del Ministero dell'Interno della scrupolosità e obiettività nella compilazione dei risultati elettorali dei singoli comuni Le cose cambiano quando intervenne la volontà politica che impone di dimostrare nel riepilogo che le cose sono andate in modo diverso dalla realtà Ecco alcuni esempi in alcuni comuni sono state presentate liste di dissidenti dc e altri elementi indipendenti in contrapposizione alle liste ufficiali della DC Queste liste che hanno raccolto 9 054 voti e ottenuto 25 seggi sono state congiobate nel riepilogo nella voce Democrazia Cristiana In alcuni comuni le liste di sinistra unite sono state date come liste eterogenee queste liste hanno raccolto 5 279 voti e 27 seggi Inoltre sono state date come liste di centro sinistra miste liste presentate in taluni comuni contro i partiti di centrosinistra tanto è vero che nei medesimi comuni ciascun partito di centrosinistra aveva la propria lista ufficiale questo è accaduto a Palombara Sabina a Lanino e Carbonia Queste liste hanno raccolto 2 017 voti e 7 seggi Per una valutazione obiettiva del risultato elettorale occorrerebbe poi tener conto della funzione assolta dal PLI e dal MSI i quali hanno annunciato a presentare le proprie liste in numerosi comuni per fare fronte ai partiti di centrosinistra Il compito di fronteggiare le forze di sinistra In questi comuni il PLI e il Movimento sociale avevano ottenuto nelle precedenti elezioni circa 10 000 voti con 28 seggi Anche ammettendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti è chiaro che la loro presenza avrebbe sottratto voti ai partiti di centrosinistra in primo luogo alla DC e al PRI

Questo esempio — conclude Ghini — dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a un ridimensionamento del risultato elettorale ottenuto dalla DC e dai suoi alleati e a sottolineare l'affermazione delle forze di sinistra»

Contro le manovre della giunta DC-PLI

Occupata a Calatafimi la sede del municipio dai gruppi di sinistra

Nostro servizio

TRAPANI 20

I consiglieri dell'opposizione di sinistra (comunisti socialisti cristiano sociali e indipendenti) occupano da ieri sera il Municipio di Calatafimi e vi attuano uno sciopero della fame per protesta contro le manovre messe in atto dalla DC e dal PLI (fino a qualche tempo fa insieme in Giunta) con lo scopo di tirare per le lunghe la crisi comunale alla ricerca di un compromesso disinteressandosi completamente di tutta la grave situazione economico-sociale del paese che reclama la presenza di una amministrazione efficiente e democratica

La crisi si trascinava ormai da molti mesi quando ieri il sindaco dc uscente era finalmente costretto a convocare il Consiglio comunale Per ritorsione, il vice sindaco liberale scioglieva tuttavia immediatamente l'adunanza con un cavillo procedurale

Di qui la clamorosa decisione della sinistra unita di occupare l'aula consiliare e di cominciare lo sciopero della fame Fra i protagonisti della vicenda è un grande invalido di guerra in precarie condizioni di salute

g. l.

Sciopero in tutte le scuole a Torino, Pisa, Livorno, Cagliari

Più forti cortei di studenti dopo le violenze poliziesche

In 10 mila davanti al Castello del Valentino - Un arrestato e 12 denunciati - Architettura e Magistero occupate dagli universitari e messe a disposizione dei medi - I professori scioperano con gli studenti

Il movimento studentesco cresce e moltiplica le sue azioni di protesta nelle scuole medie allarga il fronte di lotta ne generalizza gli obiettivi in due punti fondamentali diritto di assemblea contro l'autoritarismo nella scuola diritto allo studio contro la selezione e il caos

Tutte le scuole hanno scioperato ieri mattina a Pisa a Livorno a Torino a Cagliari ad Aosta dove si sono svolte grandi manifestazioni A Roma e a Bologna a Forlì a Ravenna quattro istituti (un liceo e tre tecnici) sono occupati

Di fronte all'imponenza e alla decisione della protesta autorità della scuola e del governo continuano a rispondere con il pugno di ferro cariche di polizia vengono scatenate contro i giovani là dove il movimento è più forte (ieri è stata la volta a Torino di Pisa di Cagliari) nel chiaro intento di dividerlo Studenti vengono pestati fermati trascinati in questura e denunciati Ma nonostante tutto la violenza della repressione non riesce a scalfire la compattezza dei giovani appena aggrediti i cortei si riformano inseguono i cellulari fin sotto la questura e reclamano il rilascio dei compagni fermati

Quel che è accaduto a Torino dove almeno diecimila studenti medi hanno dato vita ad una manifestazione grandiosa e responsabile e sono stati colpiti da una delle più selvagge aggressioni che la città ricordi uno studente di 19 anni è in carcere accusato di resistenza e oltraggio altri dodici sono stati denunciati a piede libero per adunanza sediziosa Numerosi i feriti due ragazzi (15 e 17 anni) sono ricoverati in ospedale e ne avranno per due settimane altri hanno preferito non presentarsi al pronto soccorso per timore di rappresaglie Feriti anche fra gli agenti e carabinieri Gli studenti erano scesi in sciopero per esigere il diritto di assemblea contro sospensioni e censure dal provveditore negato del tutto dai presidi Dai vari istituti e licei confluivano davanti alla Facoltà di Architettura al Castello del Valentino si chiedeva la concessione di una aula dove riunirsi Alle 11 sono invece arrivati i poliziotti e carabinieri che bloccato l'ingresso della Facoltà si lanciavano contro i ragazzi In prima fila erano travolte le giovanissime studentesse magistrali insultate brutalmente calpestate dagli agenti Nessuno squillo di tromba aveva preannunciato la carica che si è ripetuta per tre volte Ipoliziotti avevano catenelle avvolte alle mani «Quelli che ho visto oggi doveva poi telefonare indignato un medico d'ospedale erano gli effetti di pugni di ferro» e chiudevano ogni possibilità di fuga inseguivano ragazzi fin nelle case private

Ma un'ora dopo i giovani formavano di nuovo il corteo fin sotto la questura Una delegazione guidata dai parlamentari comunisti Spagnoli e Sulotto chiedeva il rilascio dei fermati Intanto anche all'Università la risposta studentesca era pronta gli universitari occupavano Architettura mettendo a disposizione i locali «a tutto il movimento studentesco medio e universitario» finchè «non verrà ripristinato di fatto il diritto di riunione» Anche la facoltà di Magistero occupata in risposta all'«indifferenza del governo sul problema degli esami di ammissione» è a disposizione di tutti coloro che vorranno partecipare alle discussioni Il preside professor Quazza ha disposto «l'immediata sospensione dell'attività didattica» vista la «totale carenza degli organi di governo riguardo alla crisi delle Facoltà di Magistero»

Scuole deserte ieri a PISA per l'imponente sciopero generale degli studenti che ha bloccato tutte le medie superiori della città per protesta contro la sospensione di 150 giovani delle magistrali colpevoli di aver partecipato allo sciopero per le pensioni la settimana scorsa Migliaia di giovani si sono riuniti in assemblea in piazza Martiri della Libertà, e si sono recati poi in massa davanti ai cancelli del magistrale dove la polizia ha attuato la ormai consueta provocazione Tre giovani sono stati fermati due di essi sono stati subito rilasciati mentre nei confronti del terzo pare si voglia sporgere denuncia per oltraggio Un immenso corteo ha poi raggiunto la Sapienza dove si è svolta un'assemblea

Al grido di «Fuori i banchi blu dalla Sardegna più scuole e meno poliziotti» più di cinquemila studenti hanno dato vita ieri a CAGLIARI alla più grande manifestazione giovanile che il capoluogo sardo abbia visto fino ad oggi I manifestanti hanno chiesto che una delegazione venisse ricevuta dai presidi del liceo «Dettori» e delle magistrali per tutta risposta la polizia si è scatenata contro i giovani caricandoli e fermandone sei che sono stati rilasciati in seguito alle proteste dei compagni riuniti di nuovo davanti alla questura

A LIVORNO aule deserte cinquemila studenti (del classico delle magistrali dell'IRI del Vespucci e del Nautico) hanno aderito alla manifestazione proclamata iniziativa dai ragazzi del liceo scientifico scesi in sciopero Richiesta diritto d'assemblea e abolizione dell'esame di maturità e di diploma Con lo sciopero studentesco hanno dichiarato solidarietà molti professori In piazza della Repubblica si è tenuto un sit in

Altre manifestazioni si sono svolte a PADOVA (cinquemila hanno scioperato) a NAPOLI (un istituto tecnico e due magistrali) a CASERTA a NOCERA SUPERIORE e a SALERNO TARANTO

Organizzate dagli studenti del Plinio in lotta per l'assemblea

Lezioni sperimentali nell'istituto occupato

Non vogliono che si definisca il loro liceo come quello del preside barbiere, o che parlando del loro istituto si ricordi l'atteggiamento intransigente del professor Pentassuglia per quanto riguarda capelli lunghi basette, barba e baffi I ragazzi del Plinio tutti i mille studenti del liceo scientifico romano non lottano per la libertà del taglio dei capelli Hanno occupato l'istituto da due giorni per il diritto d'assemblea E sono realmente uniti

Forse è vero — precisano — che la nostra compattezza in qualche modo è dovuta al preside alla sua «stranezza» Ma il lavoro di sensibilizzazione il lavoro di mobilitazione e di presa di coscienza è stato ugualmente lungo e metodico Abbiamo dovuto combattere contro le minacce e le manovre dei professori che più volte hanno tentato di frantumarci di isolare le «teste calde» La risposta a due mesi dall'inizio delle lezioni è venuta martedì mattina una assemblea generale ha votato all'unanimità l'occupazione Enzo Cella la F dice «A casa di amici chiacchierando con i più grandi ho cominciato a capire ad interessarmi di problemi scolastici e politici i miei continuano a dirmi che devo studiare e basta che devo obbedire ai professori e basta ma io invece adesso dopo questo periodo di lotte ho capito che bisogna aspirare ad una scuola più umana più viva più legata alla realtà»

E così ieri pomeriggio lezione sperimentale Un gruppo di insegnanti (solo una decina, per la verità dei settanta che lavorano al Plinio) ha accettato l'invito degli studenti di svolgere controcorsi Nessun registro nessuna cattedra nessun criterio nozionistico «Noi decidiamo il tema e su quello iniziamo la discussione lezione»

Siamo nella palestra gruppi di studentesse sono raccolte attorno ad un tavolo con i quaderni di matematica aperti Altri giovani preparano i cartelli e organizzano i gruppi di studio Su un tema di interesse generale dovranno lavorare non più di dieci studenti Picchetti ai cancelli cartelli sul portone e nell'ottocentesco cortile «Plinio libero» hanno scritto richeggiando uno slogan caro agli universitari nelle trascorse agitazioni Restiamo uniti o ancora Abbiamo occupato lo istituto per il diritto d'assemblea

Il professor Pentassuglia con le sue canzonette più o meno volgari tramesse dallo altoparlante nelle aule con il suo squalificato giornale di istituto con i suoi «contentini» per placa e gli animi non ha neppure una volta tentato di credere alla richiesta degli alunni Sono andati dal provveditore hanno inviato decine di delegazioni hanno firmato petizioni Ma lui non vede al di là della lunghezza del capello Non ne vuol proprio sapere di assemblea Evidentemente ne capisce il valore e sa quale importante strumento di democrazia rappresenti e per lui la democrazia è un pericoloso male Ieri mattina ha dato dell'«imbecilli» ad alcuni genitori che erano andati a parlare con lui «Vate studiare i vostri figli, e cercate di togliergli i grilli dalla testa» — ha aggiunto —.

Con le famiglie i rapporti non sono semplici — ci dicono Flora III Liceo e Rossana II — loro sono preoccupati per il programma per le conseguenze che questa lotta potrà avere sul nostro rendimento per il successivo atteggiamento dei professori I genitori non sono però tutti uguali si passa da quel padre che nel corso di un assemblea svoltasi giorni fa ebbe il buon gusto di dire io su mio figlio ho la patria potestà e se mio figlio fa qualcosa contrario ai miei principi lo lo pesto a quelle due madri che sempre durante l'assemblea vollero precisare che non condividevano l'atteggiamento del preside perchè «scavalcava la loro autorità e tutti quei genitori (e sono tanti) che si sono uniti per lottare insieme ai figli»

Si è decisa l'istituzione di una associazione di genitori che ieri ha inviato un telegramma al ministro della Pubblica Istruzione Eccone il testo «Protestiamo vivamente contro inciviile provocatorio atteggiamento preside verso genitori alunni intervenuti per offrire collaborazione scuola famiglia onde risolvere serenamente attuale vertenza Riteniamo preside Pentassuglia causa prima protesta studenti et paventando diminuzione rendimento studi chiediamo immediato provvedimento»

La lotta prosegue l'occupazione continua Gli studenti hanno deciso di interrompere ogni dialogo con il preside il quale dal canto suo ha dichiarato che stamane riceverà un ispettore della Pubblica Istruzione per esaminare la situazione

f. ra.

Per le locazioni degli artigiani e commercianti

Il governo non ha presentato il disegno di legge sui fitti

Il provvedimento preannunciato avrebbe dovuto spostare al 30 giugno del '69 lo sblocco delle pigioni

Il governo Leone se n'è andato lasciando in sospeso anche la grave questione dei fitti Il disegno di legge (non decreto, come erroneamente comunicato in un primo tempo) che proroga al 30 giugno 1969 il blocco delle locazioni e dei canoni per commercianti e artigiani non è stato infatti presentato al Parlamento Di conseguenza non può realizzarsi neppure sui terreno pratico l'azzardata ipotesi di una agenzia governativa secondo la quale la speciale commissione della Camera che è investita del delicato problema potrebbe riunirsi e esaminare il provvedimento anche in concomitanza della crisi di governo

Questa ipotesi riteniamo sia stata fatta avanzare al solo scopo di attenuare artificiosamente la tensione delle categorie interessate e prima di tutto quella degli artigiani e commercianti sulle quali col 31 dicembre di quest'anno pende la mannaia dello sblocco voluto dal centro sinistra

Il pericolo dello sblocco permane quindi tuttora e nè può attenuarne la portata la vaga promessa fatta dal governo che stava per dimettersi che in caso di necessità si ricorrerà al decreto legge Chi tutelerà nel frattempo commercianti e artigiani dall'intensificarsi delle pressioni dei proprietari di immobili? Pressioni che non si fanno attendere anche in vista dello «sfitta mento» di sei mesi Se il governo avesse avuto presente la situazione reale non avrebbe posto un limite tanto ristretto alla proroga Eppure non gli mancano le informazioni sul movimento in atto nel Paese Torna qui utile ricordare gli scioperi che sono stati attuati le prese di posizione della CGIL e delle ACLI la imminente giornata nazionale di protesta per la quale tempi e modalità saranno decisi liberati nella assemblea di Milano a fine novembre cui parteciperanno delegazioni di tutta l'Italia del Nord Riunioni e incontri si infittiscono e si concludono con delibere rati unitari Nel quartiere S Frediano di Firenze ad esempio nel corso di una assemblea di cittadini presieduta da un deputato dc (Vittorino Colombo) e da un senatore comunista (Palazzeschi) è stato approvato un odg con cui si chiedono 1) la sospensione per almeno un anno dello sblocco dei fitti 2) la istituzione dell'equo canone 3) una riforma urbanistica che stronchi la speculazione edilizia

Il ristrettissimo tempo sembra essere stato prescelto per contenere la collera e la protesta popolare da un lato e per favorire nello stesso tempo i padroni i quali ben conoscono la intransigente opposizione che per anni il governo Moro Nenni ha mosso ad una regolamentazione delle locazioni e degli affitti non solo per i commercianti e gli artigiani ma anche per gli inquilini delle case di abitazione

Nè si deve poi dimenticare che col 31 dicembre si esaurisce anche il blocco per le zone alluvionate (e segnatamente per Firenze) le quali in ogni caso ed in attesa di una legge organica vanno incluse nel provvedimento governativo

Il disegno di legge infine non fa che unificare al 30 giugno 1969 tutti i termini di scadenza per il blocco delle locazioni e dei fitti Il problema dei tempi rimane quindi in tutta la sua gravità dato che alla fine di giugno mancano appena sette mesi Un periodo ristrettissimo — stanti le posizioni governative — per giungere ad una regolamentazione che ponga un arresto alla ondata di aumenti incontrollati (in alcune città hanno raggiunto anche punte del 100%) che non trova una barriera nelle leggi in vigore e che anzi ha trovato alimento nella sconsiderata decisione del centro sinistra (legge del luglio 1967) di procedere allo sblocco graduale a suo tempo giustificato come «esperimento» (sottosegretario alla Giustizia Misasi) e sostenuto nella convinzione che non vi sarebbero stati aumenti (ministro Reale repubblicano) perchè certamente si sarebbe realizzata una forte espansione della edilizia popolare e convenzionata (le ACLI in questi giorni hanno denunciato che gli investimenti nel settore sono stati di meno della metà di quelli già ritenuti insufficienti previsti nel Piano)

Il provvedimento nonostante i suoi limiti va opportunamente valutato (come ha fatto l'UNIA) e testimonia della giusta opposizione del PCI allo sblocco e della impossibilità nell'attuale situazione di mettere fine al un ritorno alla liberalizzazione

a. d. m.

Grave lutto del compagno Boffa

MILANO 20

Un grave lutto ha colpito oggi il compagno Giuseppe Boffa redattore del nostro giornale con la morte della sua cara madre signora Cesarina Mazzi avvenuta a Milano I funerali avranno luogo venerdì alle 14 partendo dall'ospedale della CRI «Principessa Jolanda» in via Sassi

Al caro Giuseppe ai suoi familiari i compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità esprimono il loro affettuoso cordoglio